

CALDEROLI IN REGIONE

Emanuele Rossi / PAGINA

Intesa sull'Autonomia «In Liguria fino al 5% di investimenti in più»

Il presidente della Regione Liguria Bucci e il ministro per gli Affari regionali Calderoli hanno presentato le pre-intese sull'Autonomia. «Per la sanità riusciremo a investire fino al 5% in più rispetto al fondo nazionale», ha detto Bucci.

Siglata la pre-intesa. Il ministro Calderoli: «Vinte molte resistenze». Sanna (Pd): «Le esigenze dei liguri sono altre»

Bucci: «Con l'Autonomia in sanità potremo investire sino al 5% in più»

LA FIRMA

Emanuele Rossi / GENOVA

«**P**otremo integrare il fondo sanitario nazionale con uno regionale, per esempio per l'edilizia ospedaliera o per incentivare medici e infermieri. Penso che potremo mobilitare sino al 4-5% in più rispetto al fondo nazionale per la Liguria». Marco Bucci riflette ad alta voce, dopo la firma della pre-intesa sull'Autonomia differenziata. Il governatore ligure è convinto che la mossa del ministro Roberto Calderoli non sia né «fuffa» né un rischio, per una regione piccola e con i conti in bilico sulla sanità come la Liguria. Certo, siamo lontani da quella che fu la richiesta di autonomia di Toti e Sonia Viale nel 2019: non si parla né di infrastrutture né di porti né di politiche ambientali, «ma non ci tiriamo indietro - osserva il presidente - questo è un primo passo: siamo nelle regioni di testa e ci saremo quando il percorso andrà

avanti a livello nazionale. Poi il ministro sa che io vorrei che fossimo una regione a Statuto speciale e non si può, ma questo è qualcosa che ci assomiglia».

Protezione civile, Previdenza complementare, Professioni e Sanità. Sono le quattro materie su cui la Liguria otterrà l'autonomia differenziata: i prossimi passi sono l'approvazione in consiglio regionale (anche se non è vincolante, Bucci ha deciso di fare il passaggio) e quella del governo, per convertire il documento in una intesa a tutti gli effetti, che dovrà poi essere ratificata dal Parlamento. Lo stesso iter seguiranno gli accordi, sulle stesse materie, firmati con Piemonte, Lombardia e Veneto.

Il ministro Calderoli ripercorre i tanti passaggi legislativi che hanno portato al passo di ieri: «Siamo partiti dalla Protezione civile pensando che fosse una cosa semplice e abbiamo dovuto coinvolgere otto ministri. Questo percorso è durato praticamente un anno, con forti resistenze dell'amministrazione centrale. E prima di firmare queste pre-intese ho chiesto un verti-

ce di governo per la via libera». Il ministro fissa l'obiettivo «che entro la fine della legislatura abbiamo la definizione complessiva dei livelli essenziali. Chi è in regola con i conti della sanità non dovrà sottostare a regole assurde e infatti il presidente dell'Emilia De Pascale che per ordini di partito deve dirsi contrario vorrebbe gestire in autonomia i soldi in più che gli abbiamo dato».

L'intesa riguarda solo le materie «non Lep», ossia quelle in cui non devono essere definiti i livelli essenziali di prestazioni e i conseguenti trasferimenti dallo Stato. La sanità fa eccezione perché in quel caso i «Lea» - livelli essenziali di assistenza - sono definiti e normati a livello statale e la Regione ha già ampi poteri sulla materia. «Questa firma ci fa entrare in una fase concreta e operativa», dice il vicepresidente ligure Alessandro Piana, che poi brinda in piazza De Ferra-



Peso: 1-3%, 5-41%

ri con il ministro e i leghisti. Ad assistere alla firma gli assessori della Regione coinvolti per le deleghe (Giampedrone, Ferro, Nicolò e Ripamonti) e diversi militanti e consiglieri regionali della Lega, il partito che più ha insistito su questa battaglia: «È una giornata storica e l'Autonomia sarà un vantaggio per tutti», scrivono i consiglieri leghisti Sara Foscolo, Armando Biasi e Alesio Piana.

Critiche invece dal centrosinistra: per Selena Candia di Avs «l'autonomia differenziata è una sciagura per la Ligu-

ria. Questa legge nasce dal desiderio secessionista delle aree ricche del Nord Italia, ma in questo momento la Liguria ha problemi sociali e livelli dei servizi che la rendono simile a una Regione del Centro Sud». Scettico anche il capogruppo del Pd Armando Sanna: «Bucci firma per le preintese ma non si rende conto che la Liguria è la regione del Nord che ha più bisogno delle risorse e del sostegno dello Stato. L'ennesima mossa comunicativa ma le esigenze dei liguri sono altre. Nelle prossime settimane emergerà con chia-

rezza il buco della sanità e con questo anche quanto la Liguria spende per permettere ai suoi cittadini di curarsi nelle altre regioni. Altroché parlare di "coordinamento della finanza pubblica in ambito sanitario"». —



Il presidente della Regione Liguria Marco Bucci e il ministro per gli Affari regionali Roberto Calderoli



Peso:1-3%,5-41%